



Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

*Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio*

L'integrazione fra Massa e Carrara

MIRACOLO O MIRAGGIO ?

Siamo ad oltre sei mesi dalle elezioni del 13 e 14 aprile 2008 e le amministrazioni rinnovate sono da tempo al lavoro per dare attuazione ai programmi presentati agli elettori e definiti poi dai rispettivi consigli elettivi.

Ma non sembra che i buoni propositi e le migliori intenzioni, pur presenti nei documenti, sortiscano al momento l'effetto di incoraggiare speranze e di dare prospettive nuove a questi territori, gravati da atavica eterogeneità di problemi, di visioni e di scopi. Per cui le modeste risorse naturali e le differenti visioni dei protagonisti producono poco, seppure non manchino individuali e sinceri impegni e volontà di riscatto.

Ci siamo spesi sopra altre volte: manca un progetto unitario e di medio-lungo periodo che coinvolga l'intera provincia su una visione globale delle sue carenze e in uno sforzo condiviso di intenti e di energie.

Negli ultimi anni è stato elaborato e approvato un corposo documento indicante un gruppo di provvedimenti per accrescere le possibilità di sviluppo e per rendere più celeri le relazioni e gli interventi: il PASL (patto attuativo per lo sviluppo locale. Di esso non si sente più parlare e ambienti bene informati ne danno quasi per scontato l'accantonamento salvo l'iniziativa del porticciolo turistico, che tuttavia mostra ancora tempi lunghi e complessi percorsi.

Va adesso per la maggiore il PIUSS (Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile) che, dotato di finanziamento regionale, è cosa diversa dal PASL, trattandosi di una serie di interventi riguardanti i centri urbani di Massa e Carrara per promuoverne ri-

qualificazione e recupero in termini di valorizzazione e di vivibilità.

Il PIUSS, secondo noi, riduce oggettivamente le prospettive del PASL perché di fatto gli si affianca e gli sovrappone impegni urgenti di scelte progettuali e di mobilitazione di risorse.

Questa provincia, purtroppo, è appesantita da una conformazione del territorio rendente difficili le relazioni, da comunità e classi dirigenti spesso conflittuali e da una situazione economica povera di mezzi e di idee.

Siamo convinti - e anche questo l'abbiamo già detto - che fintanto che



ognuno penserà esclusivamente al proprio orticello non andremo al di là del muro del pianto, fatto di contumelie e di attese elemosine.

Soltanto una solidarietà moralmente convinta, nutrita di obiettivi realistici, solidalmente operosa potrà sortire il miracolo. Per un disegno di questa natura rimane cardine l'iniziativa della

Amministrazione provinciale, accantonata, come pare, l'idea della soppressione dell'ente provincia. Ma anche quell'iniziativa non potrà partire e svilupparsi se non ne riconosceranno concretamente il ruolo i due Comuni di costa di Carrara e di Massa. I quali avrebbero tante occasioni e programmi da mettere in comune e, seppure possono considerarsi rose gli approcci di cui stanno dando notizia le cronache (il PIUSS è in questo senso una nuova opportunità), siamo ben lontani ancora da quella integrazione di cui le due comunità e l'intera provincia avrebbero bisogno.

Un'integrazione che dovrebbe affidare le situazioni bisognevoli di intervento e le decisioni relative ad un'unica rappresentanza amministrativa. Un'integrazione che facesse considerare da un punto di vista univoco le relazioni con il contesto provinciale, la collaborazione con la Regione Toscana e con le altre limitrofe, come si converrebbe ad un territorio di frontiera qual è quello apuo-lunense.

Un'integrazione che significherebbe peso demografico di tutto rispetto, difficilmente trascurabile nelle superiori sedi decisionali, punto di riferimento e di aspettative credibile per il resto della provincia e per una vasta area che si stende al di qua dell'Appennino toscoligure e al di qua e al di là delle Alpi Apuane.

Cose che avremmo potuto sperare e realizzare all'interno della realtà e poi, più semplicemente, sotto la dizione di "Apuania", entrambe, a nostro avviso e a suo tempo, con troppa fretta e scarsa lungimiranza gettate alle ortiche.

A proposito del Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile

PRIMA DI TUTTO I PARCHEGGI

L'Amministrazione comunale di Massa, nel pubblicizzare il PIUSS, ha rivolto un invito ai cittadini singoli e associati ad avanzare osservazioni e proposte sui contenuti di quel Piano. La stessa ha anche promosso due incontri specifici di confronto nel merito delle scelte indicate con le associazioni culturali e di promozione sociale operanti nel territorio comunale.

Il Centro Studi De Gasperi, oltre a partecipare agli incontri portando il suo contributo, ha voluto puntualizzare il proprio orientamento sul PIUSS inviando all'Assessore all'Urbanistica, Martina Nardi, la nota scritta riprodotta qui a fianco.

Alla nota, com'è segnalato nella stessa, è stata allegata la motivata e dettagliata proposta di quattro parcheggi "di cintura"; proposta che concludeva la ricerca e il Rapporto elaborati dal Centro De Gasperi nel 2002.

In quella proposta, i parcheggi erano così collocati:

- 1) per l'assorbimento del traffico proveniente dai paesi della montagna massese tramite via Bassa Tambura e via dei Colli, un'autorimessa sotterranea a nell'area del Pomario Ducale;*
- 2) per il traffico proveniente da Carrara tramite via Foce e via Aurelia Ovest, un parcheggio all'aperto ai bordi del fiume Frigido nella zona del vecchio mulino, con collegamento dalla sponda destra del fiume alla quota di viale Trieste mediante un piccolo ponte e una scala mobile;*
- 3) per il traffico proveniente dalla Versilia e da Montignoso tramite la via Aurelia est, un'autorimessa mista nell'area dell'ex mercato ortofrutti-colo, con piano di parcheggio sotterraneo e zona commerciale su due o tre piani fuori terra;*
- 4) per il traffico proveniente dalla zona di Marina di Massa, un'autorimessa sotterranea nell'area di Camponelli.*

Un piano parcheggi, dunque, ambizioso ma necessario, se si vuole davvero liberare le vie e le piazze del centro storico dagli autoveicoli per far tornare "antropocentrica" la nostra città, a beneficio dei suoi abitanti e dei turisti di oggi e di domani.

CENTRO STUDI "Alcide De Gasperi" - MASSA

Massa, 3 ottobre 2008

Gentile Dott. Martina Nardi
Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica,

accogliendo l'invito finale, formulato nell'incontro del 29 settembre scorso, (incontro nel quale il nostro orientamento è stato illustrato dal componente del nostro Direttivo arch. Ferdinando Sacchetti), precisiamo di seguito sinteticamente la posizione del Centro Studi De Gasperi di Massa in ordine al PIUSS.

Rileviamo innanzitutto due aspetti positivi del Piano: il suo carattere organico e funzionale alla soluzione dei gravi ed urgenti problemi che affliggono il centro cittadino; la sua dichiarata impostazione intercomunale (Massa e Carrara), suscettibile di migliore accreditamento rispetto all'accesso ai finanziamenti regionali e felicemente indicativo di un nuovo clima di fecondo vicinato fra le due città.

La perseguibilità dell'insieme degli obiettivi e delle proposte compresi nel Piano richiederà l'impiego di risorse economiche che vanno ben oltre la misura, ancorché massima, del finanziamento regionale e di altre risorse reperibili localmente. Per cui si rende ineludibile una scelta di priorità degli interventi da mettere in atto.

Per il Centro De Gasperi la priorità delle priorità deve riguardare la liberazione del centro cittadino dal soffocamento del traffico motorizzato e dall'invasione di autoveicoli che occupa ogni spazio delle sue piazze e delle sue vie.

Per una "mobilità sostenibile" a beneficio dei cittadini e dell'ambiente urbano, il Centro De Gasperi condusse un'accurata indagine sulla viabilità cittadina e sui flussi di traffico in ingresso e in uscita dal centro storico. La ricerca dette luogo ad un Rapporto conclusivo che fu oggetto di pubblicazione e fornì materia ad un apposito Convegno su quel tema, convegno svoltosi a Massa il 6 aprile 2002. La rilevazione, sulla base degli accertati flussi di traffico, avanzava un'organica proposta di quattro parcheggi di cintura in grado di restituire il centro storico massese alla piena e confortevole fruibilità di tutti i cittadini.

Quella prospettiva ci sembra conservi oggi, a sei anni di distanza, la sua valida attualità, trovando anche riscontro in alcune proposte incluse nel Piano. Per questo motivo, ci permettiamo di allegare le pagine conclusive del Rapporto sopra richiamato che, con il titolo significativo di "Una città antropocentrica", proponevano una ragionata dislocazione dei parcheggi necessari.

Ciò che, infine, preme rilevare è il fatto che i sei anni che ci dividono da quella ricerca e dalle sollecitazioni pubblicizzate in quel Convegno sono trascorsi invano, in totale assenza di interventi che potessero, se non risolvere, almeno alleviare la congestione della viabilità cittadina, il conseguente inquinamento, l'insospitalità del centro storico.

Il nostro augurio è che il PIUSS rappresenti l'avvio di un percorso virtuoso che, scontando i penalizzanti ritardi e i tempi necessari alla realizzazione degli interventi, dia alla nostra città una prospettiva concreta di invitante accoglienza e di distinta attrazione per i suoi abitanti e per i turisti che la frequentano.

Con apprezzamento e disponibilità salutiamo cordialmente

Il Presidente
(prof. Giuseppe Mandorli)

GINO BOTTIGLIONI

Glottologo carrarese

Nacque a Carrara il 15 settembre 1887 da Francesco e Marcella Fabbricotti, di origini sarzanesi.

Il padre di professione scultore era proprietario di un piccolo ma avviato laboratorio di marmi e si era trasferito a Carrara.

Frequentò il ginnasio "E. Repetti" dal 1901 al 1903, mentre poi proseguì gli studi presso il Liceo "G. Galilei" di Pisa dove conseguì la licenza (non esisteva ancora l'esame di maturità) nell'anno scolastico 1905-1906. Si iscrisse quindi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, dove ebbe la fortuna di avere eccellenti insegnanti tra i quali: Francesco Flamini, Alessandro D'Ancona, Gioacchino Volpe e Pasquale Villari.

Ma per la sua brillante carriera fu determinante l'incontro con due grandi linguisti: Gabriele Goidanich e Clemente Merlo (1879-1960).

Si laureò a Pisa, nel 1910, con una tesi di glottologia, con il massimo dei voti e la lode accademica. Vinse una borsa di studio, bandita dall'Istituto di Studi Superiori ed anche qui ebbe, come professori, due insigni studiosi: il filologo Pio Rajna, titolare della cattedra di lingue e letterature neolatine ed Ernesto Giacomo Parodi (1862-1923), linguista e filologo di grande valore.

Da Firenze iniziarono le sue prime pubblicazioni: "Dalla Magra al Frigido" e "Note morfologiche sui dialetti di Sarzana, S. Lazzaro, Castelnuovo Magra, Serravalle Nicola, Casano e Ortovovo". Queste due pubblicazioni altro non erano che la sua tesi di laurea, adeguatamente ritoccata e ristrutturata in due parti. Entrambi furono pubblicate sulla "Revue de Dialectologie Romane", organo della Società internazionale de dialectologie romane.

Nel 1912 Gino Bottiglioni, superato il relativo concorso, ottiene la sua prima

cattedra in Sardegna, alla Scuola Normale di Cagliari, poi presso la Facoltà di Lettere di quella Università, dove insegnò per lungo tempo lingue antiche e glottologia.

Accanto alla passione per le questioni linguistiche, si occupò anche di folklore e tradizioni; al riguardo scrisse: "Leggende e Tradizioni in Sardegna", leggende raccolte durante le ricerche glottologiche che l'autore svolse nell'isola. Le leggende sono pre-



cedute da un saggio sugli "Elementi e caratteri generali della leggenda sarda" e riguardano argomenti diversi: religiosità, demoni, spiriti, credenze sugli animali, episodi di banditismi e rivalità paesane.

Scrive in tedesco: "Die Terminologie der Marmorindustrie in Carrara",

opera che viene pubblicata nella rivista prestigiosa: "Wouter und Sachen". L'opera descrive tutti gli attrezzi che si usavano all'epoca nei vari luoghi di lavoro per l'estrazione, il trasporto e la lavorazione del marmo, nonché le diverse operazioni compiute dagli addetti ai lavori. Tuttavia l'opera più importante che lo rende noto in tutto il mondo è: "L'Atlante linguistico-etnografico della Corsica", opera poderosa in 10 volumi, comparabile a quello di un altro illustre conterraneo "Dizionario storico-geografico-fisico della Toscana" di Emanuele Repetti.

Non va dimenticato che il Bottiglioni si occupò oltre che di geografia linguistica, di metodologia generale, di dialettologia, di latino e di lingue italiane. La sua vita ebbe termine il 17 maggio del 1963 a Bologna.

Gino Bottiglioni fu anche docente emerito dell'Università di Bologna, presidente dell'Accademia felsinea, di lettere, arti e scienze; medaglia d'oro della cultura eminente; socio effettivo di Storia Patria per le antiche province modenesi; fondatore e patrono del Comitato apuano di etnografia e linguistica.

Gino Bottiglioni, carrarese non soltanto di nascita ma altresì per il fervido amore verso la nostra terra, cui era talmente affezionato da preferire un soggiorno fra noi a qualsiasi altra vacanza; quasi ogni anno ritornava a Carrara, che come imperitura riconoscenza gli ha voluto dedicare una lapide marmorea sulla facciata della casa ove nacque:

"GINO BOTTIGLIONI, DELLE DISCIPLINE GLOTTOLOGICHE MAESTRO INSIGNE, IL 15 SETTEMBRE 1887, IN QUESTA CASA EBBE I NATALI. ESEMPIO DI SAPERE, MODESTIA BONTÀ, ONORO' LA PATRIA, LA SCUOLA, LA SCIENZA. LA DILETTA CARRARA QUESTA MEMORIA POSE 21 NOVEMBRE 1965.

Luciano Faenzi

I nostri cortesi lettori troveranno inserito in questo numero de L'APE il bollettino di cc/p del Centro Studi De Gasperi.

Ci siamo permessi di allegarlo per segnalare, con verità e trasparenza, la nostra condizione che, in quanto a risorse finanziarie, si affida esclusivamente al contributo dei Soci e alla generosità di qualche Amico.

Operare, nelle intenzioni e nelle azioni, per il bene della nostra comunità locale, e farlo con libertà e dignità come vogliono i principi ispiratori del nostro Sodalizio, esige anche l'umiltà di chiedere l'attenzione e il sostegno, anche economico, di quanti vengono in contatto con le nostre iniziative. Grazie.

Riceviamo e pubblichiamo

Una nostra attenta e cortese lettrice ci scrive una lunga lettera, sollecitata dall'editoriale apparso nell'ultimo numero de L'APE dello scorso settembre "Massa e Carrara fra sogno e realtà". Nel ringraziarla, ne pubblichiamo un ampio stralcio che ci sembra particolarmente espressivo dei profondi sentimenti di attaccamento alla nostra terra apuana, estranei ad ogni vecchio e nuovo campanilismo.

«Gentile Redazione del Centro Studi Alcide De Gasperi di Massa, con grande commozione ho letto il vostro bellissimo articolo "Massa e Carrara fra sogno e realtà".

Io sono una persona molto umile, di origini antiche ... Nella mia famiglia non ho mai sentito parlare di Massa o di Carrara, bensì di Apuania. Quando nel 1959 sbarcai a Guaira, porto di Caracas, Venezuela, dove arrivai incinta di nove mesi, la prima sera che misi piede in quella città gli amici mi portarono, come benvenuto, a visitare l'avenida Proceres, cioè dei grandi antenati di quel Paese. Un viale stupendo con fontane, statue, pavimentazioni di marmo; su una bianca lapide stava scritto "Carrara dei marmi". Il mio amico, un grande giornalista venezuelano, Pedro Layatorres, aggiunse: "la grande Apuania delle cave di Michelangelo". Io piansi dall'emozione e subito mi sentii onorata e fiera della mia terra di nascita e, soprattutto, a casa, anche se mi trovavo a 11.000 km. da Apuania.

Aurei ancora tanti bellissimi episodi da raccontare, vissuti nel mondo; però vi posso dire che pochi sapevano dov'era Massa Carrara, ma moltissimi conoscevano

Apuania, le cave, il nostro mare, la campagna, le colline del Candia, le acque minerali e le nostre Alpi Apuane che al tramonto si dipingono di rosa. Aggiungo che per scelta ho due nipoti volutamente fatti nascere a Carrara ... e siamo tutti felici perché abbiamo due apuani doc (scherzo naturalmente).

A 71 anni mi sono fatta un ultimo regalo; sto arredando un modestissimo locale che diventerà il mio piccolo salotto dedicato agli amici della lirica e della cultura, che si chiamerà "Apuania" ...

Vi ringrazio e vi terrò aggiornati sui miei percorsi verso Apuania ...

Montignoso 20 ottobre 2008

Pierina Vanda Manfredi, casalinga

DISCUTIAMONE

Nuova rubrica, aperta in primo luogo ai Soci, ma a disposizione anche di tutti quanti i lettori: per introdurre spunti di riflessione, inviti all'approfondimento, sollecitazioni al confronto di idee.

Due articoli apparsi sul giornale Il Tirreno del 5 ottobre scorso mi danno spunto per le considerazioni che seguono.

In prima pagina, un editoriale del direttore Manfellotto prende in esame la questione dei ricorrenti incidenti sul lavoro, mentre la pagina 14 è quasi interamente occupata da due episodi di violenza selvaggia in danno di persone o cose, perpetuate ormai quotidianamente da un esercito di malfattori.

Quello che mi preme sottolineare sugli aspetti delle diverse tragedie è il diverso approccio alle due questioni da parte della stampa e della politica.

Entrambe giustamente deprecate, vengono presentate in modo per me sbagliato: gli incidenti sul lavoro come evenienza inammissibile da combattere e perseguire con tutto il rigore e con ogni mezzo; le violenze su persone e cose fedelmente registrate ma lasciate alle iniziative della polizia e della giustizia. Quasi come se queste ultime fossero fatalisticamente da mettere in conto come conseguenze del progresso, del benessere e della globalizzazione.

È proprio qui che sta il mio dissenso. Perché sono gli eventi fortunosi degli incidenti legati alle attività lavorative che dovrebbero essere ritenuti

una fatalità, certamente da non trascurare in quanto a vigilanza e sanzioni per impedirli o quanto meno ridurli. Difatti, con ogni malevolenza possibile non riesco ad ipotizzare una loro qualsiasi convenienza per imprenditori e sorveglianti.

L'argomento della spregevole violenza contro persone e cose non ha nulla a che vedere con la fatalità. Anzi, occasioni e protagonisti sono molto spesso conosciuti e individuabili con tempestività e precisione.

Quindi si commette una grande responsabilità a confondere definizioni e provvedimenti. Per i primi fatti occorre arrenderci all'ineluttabile dopo aver messo in atto e perfezionato continuamente strumenti e metodi per diminuirne la quantità e la qualità. Per le violenze colpevoli dovrebbe esserci un'applicazione severa della legge e pene esemplari anche per piccole mancanze ed una forte prevenzione educativa collaborando famiglia, scuola e politica.

Trattandosi di modificare i comportamenti, le cui radici profonde risiedono nelle convinzioni personali. Sarebbe indispensabile il riconoscimento del ruolo utile delle religioni, agenzie educative per eccellenza.

Un lettore

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno VIII Numero 5 - Novembre 2008

Direttore: Giuseppe Mandorli

Direttore responsabile: Luciano Faenzi

Comitato di redazione: Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Venè Orlando.

Collaboratori: Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it

Spedizione in a.p.-art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d.c.Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001